Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

Approvazione della Convenzione 16 giugno 1911, stipulata con gli Istituti fondatori della Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro;

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1912-13.

Procederemo anche alla votazione segreta del disegno di legge, testè approvato:

Approvazione della Convenzione 16 giugno 1911, stipulata con gli Istituti fondatori della Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro.

Si faccia la chiama.

RIENZI, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasceremo aperte le urne e procederemo nell'ordine del giorno.

Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-15.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-13.

Proseguendo nella discussione generale, spetta di parlare all'onorevole Bocconi.

BOCCONI. Consenta la Camera alcune fugaci osservazioni, così come la abbreviazione dei termini per la discussione dei bilanci impone, su quanto riguarda la organizzazione della pubblica sicurezza, della quale hanno parlato già ieri due altri colleghi e della quale è bene che parliamo anche noi socialisti che dobbiamo portare la nostra critica su tutto quanto riflette la vita pubblica, e che della pubblica sicurezza dobbiamo occuparci assai frequentemente per i suoi rapporti coi movimenti delle masse operaie.

L'onorevole relatore del bilancio constatando alcuni lievi miglioramenti nella pubblica sicurezza se ne compiace, (lo credo troppo sollecito il compiacimento) e raccomanda inoltre lo studio di una migliore organizzazione del corpo delle guardie di città. Io credo che occorra ben altro che una parificazione di carriera ed una semplice riforma di carattere economico.

La pubblica sicurezza è un istituto politico e non si riforma e non si rinnova che con criteri di ordine politico. E pertanto occorre affrontare coraggiosamente la soluzione del problema studiando profondamente dal lato del reclutamento, della educazione e della funzione della pubblica sicurezza.

Il primo inconveniente da eliminare è quello che riguarda il reclutamento. Gli agenti vengono reclutati per ricoprire i vuoti senza alcun criterio di scelta, senza riguardo alla loro qualità ed alla loro capacità, prendendoli talvolta dai militari, fra gli analfabeti o semianalfabeti. E da questi vengono i peggiori, i meno capaci, i più impulsivi, nelle pubbliche manifestazioni.

Ma sopra tutto si deve provvedere a formare l'educazione, e la preparazione degli agenti ai quali viene affidata una delicatissima funzione. A questo scopo la Camera sa che dovrebbe essere destinata la scuola allievi, ma per il breve tempo della durata del corso in tale scuola (credo che duri soltanto sei mesi) si comprende subito che l'educazione e la preparazione delle guardie debba essere, come è, del tutto insufficiente.

E ne abbiamo la riprova quando pensiamo che la scuola degli allievi carabinieri dura un anno e dà risultati migliori o, se non altro, meno cattivi di quelli che dà la scuola delle guardie.

Ma specialmente quello che occorre rifare è l'educazione nella caserma. Quivi gli agenti subiscono un'educazione che li pone in assoluto e pericoloso contrasto con le forme nuove della vita pubblica. E ancora negli agenti il concetto della polizia oppressiva nemica a tutto quanto è manifestazione nuova della vita.

C'è l'avversione nella pubblica sicurezza, perchè non c'è nè la coscienza nè l'intelligenza, per tutto ciò che è vita pubblica e movimento collettivo di idee e di uomini.

Per queste ragioni in ogni manifestazione pubblica si prendono provvedimenti tali e così sproporzionati, per queste ragioni l'animo dell'agente è così pregno d'avversione, che a questo stato di cose si devono molti e deplorati conflitti.

Ma anche l'ordinamento interno si appalesa insufficiente ed in contrasto con le nuove esigenze: occorre abolire ogni funzione politica della polizia e riformare la polizia giudiziaria.

Io accenno soltanto, per la necessità della discussione, ma gli inconvenienti più voltelamentati ne dicono le profonde ragioni.